

Katia Figini

Ultramaratoneta e coach sportivo

Un giorno, lo ricordo come fosse ieri, avevo una lattina vuota in mano... Avevo circa 12 anni e sapevo che quel rifiuto doveva essere destinato a un cestino. Ricordo bene, l'appoggiai su un davanzale che era lì nella via. Non che quel rifiuto in mano mi desse fastidio, semplicemente volevo fare un gesto che mi era sempre stato impedito dai miei genitori. Abbandonare un rifiuto faceva "figo", faceva "grande"... O forse no? Lo lasciai lì dunque, sì, proprio lì. Feci due metri e mi girai. La lattina giaceva lì, bella bella tronfia come un re sul suo trono, come un attore sul suo palcoscenico. Feci tre metri e mi girai di nuovo... Era così fondamentale che un rifiuto prendesse tale importanza? Non ce la feci, tornai a riprendere la lattina e a cercare un cestino. Da lì capii che io non potevo accettare di vivere in un mondo dove il rifiuto la faceva da padrone.

I miei genitori, il loro amore per la natura, tutti i viaggi che mi hanno fatto fare, in roulotte e nei campeggi in giro per l'Europa, hanno davvero influenzato la mia esistenza e quando Roberto mi ha chiesto di aderire al progetto Keep Clean and Run non ho potuto non accettare.

L'idea di partire dal punto A e ar-

rivare al punto B creando uno "tsunami" di pulizia mi piaceva assai. L'idea di coinvolgere dentro lo tsunami le istituzioni, le scuole e anche altri runner del posto che ci avrebbero accompagnato mi piaceva ancora di più.

E così mi sono trovata a San Benedetto del Tronto con il mio zainetto, il mio sacchetti per i rifiuti, tanti amici e soprattutto Roberto e Oliviero detto "Olli", i veri protagonisti dell'evento. La corsa è l'unico sport che ti fa vedere il mondo sotto tutti i punti di vista: ci si sposta da un punto all'altro... Un vagare che fa riflettere, che fa conoscere gli altri e sé stessi. Come la corsa non esiste nessuno sport. È ovvio che sono di parte ma... pensateci bene: non ci sono limiti alla corsa, le "regole" sono suggerite e segnate sui sentieri da calpestare, sulle strade che si percorrono. La regola è andare avanti finché il corpo lo consente, finché la voglia e la determinazione non ci abbandonano.

Se poi questo viene praticato senza essere nemmeno all'interno di una gara, allora diventa lo sport vestito della più totale libertà. Ho fatto solo una tappa con i due compagni di viaggio, mi sarebbe piaciuto fare tutto il viaggio e approdare insieme a loro a Roma, ma i miei impegni



Katia Figini alla partenza di Keep Clean and Run

agonistici non me lo hanno permesso (ma mi rifarò); in ogni caso 50 km sono stati sufficienti per conoscere due persone meravigliose.

La corsa è anche questo, fa conoscere le persone a fondo perché si ha il tempo.

Quando corro nei deserti in compagnia di qualcuno le comunicazioni sono rallentate: uno fa una domanda, l'altro risponde con calma, anche dopo 5 minuti... Tanto dobbiamo correre per 8/10 ore: che problema c'è se rispondo dopo?

La corsa riprende il proprio tempo, il proprio ciclo e tutto ritorna alle origini. Ecco lo tsunami di Keep Clean and Run: non migliorare, ma far tornare tutto puro e illibato come Dio l'ha creato.

La determinazione di Roberto e Olli hanno premiato i loro sforzi, creando un evento unico da ripetere tutti gli anni in tutta Italia, in tutto il mondo, laddove gli uomini non hanno capito che siamo solo ospiti su questa terra e non i padroni.

Grazie amici pulitori, ci si becca su un sentiero al prossimo tsunami!